

Rivoluzione Miliband: Labour autonomo dai sindacati

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Se volete ve la prepariamo noi una legge per liberarvi dall'invadenza dei sindacati, insinua il premier conservatore David Cameron rivolto ad Ed Miliband, leader dell'opposizione di sinistra. Quest'ultimo aveva appena annunciato ai Comuni l'intenzione di modificare i rapporti finanziari fra le Unions e il Labour, abolendo l'equivalenza fra appartenenza al sindacato e affiliazione al partito.

Il suggerimento capzioso del primo ministro viene rinviato al mittente. Non c'è niente da legiferare, ribatte Miliband. Si tratta di una questione interna, che risolveremo cambiando i nostri regolamenti. Una cosa piuttosto richiederebbe un voto del Parlamento: vogliamo stabilire un tetto ai contributi che individui, aziende, sindacati versano ai partiti? Miliband indica una cifra: cinquemila sterline all'anno. Cameron rifiuta tirando in ballo in maniera poco convincente presunte limitazioni che ne deriverebbero alla libertà di scelta del cittadino, e il

suo avversario ha buon gioco nel passare al contrattacco: «Ecco la verità. Cameron affonda la riforma sul finanziamento dei partiti».

È l'ultimo atto di un movimentato dramma che sta agitando il mondo politico britannico. In gioco sono certi consolidati meccanismi nel funzionamento dei partiti tradizionali, ma anche più in generale la natura dei rapporti fra eletti ed elettori, e i potenziali conflitti d'interesse. Questione morale in salsa Worcester.

Tutto inizia con uno scontro interno al Labour sulla scelta del candidato alle parlamentari del 2015 nella circoscrizione di Falkirk. I vertici laburisti accusano il sindacato Unite di avere tentato di imporre un suo uomo «in maniera scorretta» e denunciano persino il caso alla polizia. Storicamente i sindacati esercitano una forte influenza nel processo di selezione dei dirigenti laburisti. Il Labour è in se stesso figlio delle Unions, che lo fondarono nel 1900 affinché la voce dei lavoratori venisse ascoltata a Westminster. La profondità del legame si manifesta

nell'automatica iscrizione al partito per qualunque membro di uno dei 15 sindacati affiliati.

Prendendo lo spunto dalle presunte prevaricazioni dei capi di Unite a Falkirk, Miliband annuncia un piano che da tempo stava preparando. Bisognerà che il singolo appartenente al sindacato scelga se iscriversi al partito. Non per indebolire il legame fra le due organizzazioni, ma per stabilire una relazione più moderna e snella. «Nel ventunesimo secolo non ha senso essere membri di un partito a meno che non lo si scelga individualmente».

Decisione coraggiosa quella di Miliband, che secondo alcuni calcoli potrebbe costare economicamente cara. Paul Kenny, leader di Gmb, una delle Union

...

Il leader dell'opposizione per un tetto ai contributi finanziari ai partiti Conservatori contrari

più potenti, mette in guardia Miliband: del milione e mezzo di sterline che il Labour riceve ogni anno grazie a Gmb, con le nuove regole non ne arriveranno neanche 200mila. Miliband non si nasconde i rischi dell'operazione, ma ritiene importante rendere più elastico e consapevole il rapporto fra il partito e gli iscritti. Oltre tutto nulla esclude che i sindacati continuino a finanziare il Labour attingendo ad altri comparti dei propri fondi anziché trasferendo quote delle somme versate dagli iscritti.

Tony Blair plaude a Miliband, che dimostra capacità di leadership e fa quello che avrei dovuto fare io ai miei tempi. dice. Sorprendentemente non mancano gli elogi anche dal campo sindacale. Ed è proprio il leader di Unite, l'organizzazione coinvolta nella lite di Falkirk, ad appoggiare «al cento per cento» la scelta di Miliband. «Lo status quo vigente -afferma Len McCluskey- è inaccettabile, mi va benissimo un nuovo tipo di relazioni».

I Tory sperano di avvantaggiarsi dalle divisioni nello schieramento nemico.

Ma Miliband inserisce l'ammodernamento dei rapporti fra Unions e Labour nel quadro di una riforma complessiva della politica. Che dovrebbe comprendere l'indicazione di un limite massimo alle donazioni dei singoli, degli enti, delle imprese a favore dei partiti. E già i conservatori rifiutano. Che dovrebbe introdurre il metodo delle primarie di tipo americano nella scelta dei candidati alle elezioni. I Tory tacciono. Che dovrebbe vietare ai deputati di svolgere altre attività remunerate. Silenzio a destra. Che dovrebbe rendere più trasparenti i meccanismi di finanziamento e impedire ad esempio lo scandalo dei 25 milioni di sterline regalati dagli hedge funds ai conservatori. Cameron evade la questione. Preferisce minimizzare il contrasto fra Labour e Unions. Queste ultime, secondo lui, continueranno «a determinare la linea politica del partito». Affermazione che Miliband rintuzza, definendo il premier «un uomo in mano a pochi milionari, mentre io sono fiero dei miei legami con la gente comune che lavora. Questa è la differenza tra lui e me».

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Il tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia dell'Aja ha annullato l'assoluzione di Radovan Karadzic dall'accusa di genocidio per i massacri e le torture di musulmani e croati in sette villaggi della Bosnia-Erzegovina, nel 1992. La decisione, giunta nelle ore in cui a Srebrenica si commemoravano i 18 anni dall'orribile strage di quasi 8mila musulmani, significa che il 68enne ex leader serbo-bosniaco dovrà rispondere di 11 capi d'imputazione per genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità perpetrati tra il 1992 e il 1995.

IL GIORNO DEL DOLORE

Un convoglio silenzioso di camion bianchi proveniente dall'obitorio di Visoko, che trasportava al cimitero di Potocari i resti di 409 vittime del massacro di Srebrenica del 1995, identificate nell'ultimo anno grazie al test del Dna, ha attraversato le strade di Sarajevo tra molte persone in lacrime. Accolto dalle massime autorità bosniache, con l'assenza dei rappresentanti serbo-bosniaci, il convoglio si è fermato brevemente davanti all'edificio della presidenza bosniaca, lungo il marciapiede cosperso di petali di rose bianche. Posando dei fiori sui camion, l'esponente musulmano della presidenza tripartita, Bakir Izetbegovic, riferendosi chiaramente ai serbo-bosniaci che negano il genocidio, ha detto che «sarebbe davvero ora che si cercasse di costruire la fiducia reciproca e un futuro migliore in Bosnia affrontando il passato». Tra le vittime a cui è stata data sepoltura c'era anche una neonata senza nome di Hava e Hajrudin Muhic, uccisa dai miliziani serbi subito dopo la nascita nel luglio 1995, la più giovane vittima della carneficina. Tutte le vittime furono ritrovate nella fossa comune della fabbrica di batterie d'auto di Potocari, base all'epoca dei caschi blu olandesi che consegnarono ai loro carnefici migliaia di civili che avevano cercato la salvezza nella base. La bara della piccola, coperta da un drappo verde e da una corona di rose bianche è stata collocata accanto alla tomba del padre, Hajrudin, che era fra gli 8mila uomini e ragazzi musulmani trucidati dalle forze serbe dopo che si impossessarono della base. La madre della bimba, con la testa coperta da un velo rosso, ha abbracciato la bara e pregato tra i singhiozzi mentre sulla cerimonia cadeva una pioggia leggera. Delle 409 vittime a cui è stata sepolta, 44 erano di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

...

Nel 1995 furono trucidati ottomila musulmani che avevano cercato rifugio nella base Onu

Genocidio, annullata l'assoluzione per Karadzic

- Il leader serbo torna sotto accusa per le stragi in Bosnia-Erzegovina
- 18 anni dopo a Srebrenica sepolti i resti di altre 409 vittime riconosciute



Una donna bosniaca cerca la bara di un suo parente tra le nuove 409 vittime identificate a Srebrenica FOTO DI DADO RUVIC/REUTERS

La strage di Srebrenica è stata la peggiore compiuta in Europa dalle persecuzioni degli ebrei nella Germania nazista. Accanto alle tombe esistenti dove riposano 5.657 vittime del massacro identificate negli anni scorsi, quest'anno verranno sepolti anche i 44 minorenni ed Edhem Rahmanovic ucciso all'età di 76 anni, il più anziano tra le vittime. Da giovedì presso il memoriale di Potocari ci saranno 6.066 tombe di vittime esumate in 150 località, di cui 74 erano fosse comuni, per lo più quelle cosiddette «secondarie», dove cioè i corpi furono trasferiti dalle fosse di prima sepoltura nell'intenzione di occultare le prove del massacro. Altre 226 vittime sono state sepolte altrove per desiderio delle famiglie, mentre 229 vittime sono state identificate ma a causa dei trasferimenti, spesso usando i bulldozer, gli scheletri non sono completi e le famiglie rinviano la tumulazione nella speranza che verranno ritrovate le parti mancanti. «Ho trovato due ossa di mio figlio 18 anni dopo, in due fosse comuni a 25 chilometri di distanza - racconta Munira Subasic, presidente delle «Madri di Srebrenica e Zepa», madre di Nermin, detto Nerko, - ho deciso di seppellirle, anche se non avevo partorito un figlio senza testa, gambe e braccia. Non ho alternative e non posso aspettare di trovare altri resti. Devo avere una tomba che certifichi che mio figlio Nermin è vissuto, che è nato ed è stato ucciso a Srebrenica». «Tutte le madri che come me seppelliscono i propri figli, tumulano due, tre ossa: è la peggior cosa del genocidio», ha detto Munira ai media.

I SERBO-BOSNIACI

Fino a un paio d'anni fa, anche i serbo-bosniaci della zona ricordavano i propri caduti in guerra. La «cerimonia» si consumava con cortei di nazionalisti locali e «collegli» che venivano dalla Serbia e dal Montenegro. Marciando nel centro cittadino, vestiti con maglie e stampati i volti di Mladic e Karadzic, i nazionalisti sventolavano le bandiere nere dei cetnici ed esibivano poster con la scritta: «coltello, filo spinato, Srebrenica» («Nož-žica-Srebrenica»). La commemorazione si concludeva con una festa a base di fiumi di birra, rakija (la grappa dei Balcani), maiali allo spiedo e gare sportive. Negli ultimi anni, la cerimonia si è per fortuna trasformata. Ieri si è tenuta nel cimitero militare, costruito nella città di Bratunac, a soli 11 chilometri da Potocari. Ancora oggi, sostengono che l'offensiva serba che causò il genocidio venne provocata da attacchi musulmano-bosniaci contro i villaggi serbi vicini.

...

«Ho trovato solo due ossa di mio figlio in due fosse comuni diverse a 25 km di distanza»

LUSSEMBURGO

Juncker lascia dopo quasi 20 anni, elezioni a ottobre

Jean Claude Juncker ha presentato le sue dimissioni al Granduca del Lussemburgo, Enrico: come annunciato mercoledì sera, in seguito all'accusa di essere responsabile del cattivo funzionamento dei servizi segreti, dopo 18 anni il primo ministro ha perso la fiducia dei partiti e, per la prima volta dalla Seconda Guerra Mondiale, nel Paese più stabile d'Europa è caduto il governo. Le nuove elezioni politiche nel Granducato, che ha mezzo milione di abitanti e il Pil pro capite più alto d'Europa (82.700 euro all'anno nel 2011 contro una media di 28.300 nell'Eurozona, 26 mila in Italia), si terranno il prossimo 20 ottobre. Secondo la stampa locale, lo stesso Juncker, molto popolare nel suo Paese, potrebbe in quella occasione succedere a se stesso. La fama internazionale del cinquantottenne Juncker, veterano del Consiglio europeo nel quale è entrato quando c'erano ancora Mitterand e Kohl mentre in Italia c'era Lamberto

Dini, è però principalmente legata alla presidenza dell'Eurogruppo, che ha guidato per 7 anni fino a sei mesi fa quando è stato sostituito dall'olandese Jeroen Dijsselbloem. Dall'inizio della crisi del debito, nel 2010, forte della sua provenienza politica (cristiano-sociale) e geografica (il suo paese si trova esattamente fra Francia e Germania), Juncker ha mediato fra le posizioni dei Paesi più «virtuosi» e intransigenti del nord Europa e quelli in difficoltà del sud, conducendo a Bruxelles e Lussemburgo frequenti riunioni, spesso notturne, dei ministri economici dei Paesi della moneta unica. Proprio perché «distratto» dalle questioni Ue, il premier avrebbe trascurato gli affari interni, lasciando che i servizi segreti agissero in Lussemburgo al di fuori del governo. Lo scandalo emerso nelle ultime settimane riguarda fra l'altro intercettazioni di colloqui dello stesso Juncker e del Granduca Enrico.